

## La discussione in consiglio **Braccio di ferro** sulla gestione futura della piscina comunale

**B**ene i risparmi, ma la privatizzazione della piscina di via Melato non deve ricadere sulla comunità chiamata solo a pagarne i costi.

La partita attorno a cui ruota l'imminente cessione a una fondazione dello storico impianto natatorio coperto di Reggio è delicata. L'assessore comunale allo sport, Mauro Del Bue (foto), la caldeggia perchè è l'unica soluzione, dice, per garantire la prosecuzione di un servizio apprezzato dalla cittadinanza. Ma nella foga della cessione, sospettano i consiglieri dicentrista (Pdl, Lega) allargati a Udc e i grillini di Reggio 5 Stelle, non bisogna buttar via tutto, senza distinzione. Molto, ad esempio, si può e si potrebbe fare per il capitolo dei risparmi gestionali (specie per i capitoli idrico ed energetico), un maggiore coinvolgimento delle società sportive, anche minori.



Nulla in contrario, è stato rilevato in consiglio comunale dove si è avviata la discussione, che si deleghi ai privati - prima le società sportive, poi, forse, una vera newco - ma l'impianto deve continuare a connotarsi come una struttura pubblica, con tutte le garanzie e le particolarità del caso (ad esempio, il rispetto e gli spazi per le attività scolastiche o la tutela dei fruitori più deboli).

C'è un fronte comune a difesa del bene piscina comunale. E anche dal Pd, con Giorgio Campioli, viene un richiamo a non far presto per liberarsi del problema: «Il privato sociale resta un soggetto privato, ma scopi e obiettivi sono ben riconoscibili, non è speculativo e si pone l'obiettivo primario di collaborare con la Fondazione per una trasparenza della gestione».